

Strutturale o congiunturale?

E' QUESTA LA LEGITTIMA DOMANDA CHE TRE ANNI DI FORTE CALO DEL MERCATO DI MACCHINE E ATTREZZATURE PER LE COSTRUZIONI PONE AL SETTORE. PERCHÉ SE LA CRISI È INTERNAZIONALE, ALTRETTANTO VERO È CHE ALCUNI SOFFRONO MENO, O ADDIRITTURA TORNANO A CRESCERE. UN FATTO CHE IMPONE RIFLESSIONI SUL SISTEMA PAESE NEL SUO COMPLESSO.

Nessuno si aspettava un'inversione di tendenza. I più ottimisti, nella migliore delle ipotesi, speravano in una sostanziale tenuta delle posizioni come obiettivo massimo. Chi invece tendeva al pessimismo è stato ancora una volta facile profeta. Del resto, sono sufficienti due chiacchiere con chiunque viva quotidianamente in trincea – è il caso di dirlo – per avere non solo un quadro della tendenza del mercato, ma anche una fotografia dei fattori che, insieme alla crisi, ne frenano la ripresa. Fattori, in un numero non trascurabile di casi, strutturali e che non di rado partono da lontano, tra misure

antirecessive che hanno “dopato” le vendite in alcuni anni per poi vederle crollare in quelli successivi, inaccettabili ritardi nei pagamenti da parte della Pubblica Amministrazione e, aspetto che coinvolge in egual misura pubblico e privato, una sostanziale mancanza di pianificazione che ha finito per penalizzare mercati i quali, oggi, offrirebbero invece interessanti sbocchi e investimenti. Ciononostante il settore, stringendo i denti, ancora resiste. Puntando su mercati un tempo marginali, come il noleggio, e in alcuni casi tentando con coraggio la via della competizione internazionale, contando sull'export per compensare la perdurante stagnazione del mercato interno.



Ricette? Difficili da individuare, soprattutto in un quadro in cui la finanza pubblica – anche in parte per scelte discutibili – sembra non avere al momento risorse da investire se non quelle strettamente necessarie all'ordinaria amministrazione. Ma vediamo cosa dicono i numeri.

Macchine edili: ancora in calo

Dopo una chiusura 2011 di segno negativo, i dati raccolti da Comamoter sulle vendite nel primo trimestre dell'anno delle macchine edili continuano ad evidenziare cali importanti, confermando la tendenza negativa degli ultimi anni. Solo grazie alle esportazioni - + 37,5% in valore nell'anno 2011 - l'industria italiana riesce ancora ad affrontare questa difficile congiuntura: secondo i dati Istat rielaborati dall'altra associazione di settore Unacea per il periodo gennaio-marzo 2012, le esportazioni italiane di macchine per costruzioni sono cresciute del 20% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, superando i 580 milioni di euro. Il risultato costituisce un'accelerazione della crescita anche rispetto ai primi due mesi del 2012 che avevano registrato un +13%. Valori in aumento si sono registrati in particolare nell'export di macchine e attrezzature movimento terra (34%), gru a torre (27%) e macchine per la preparazione degli inerti (23%). Quasi stazionarie invece le macchine stradali (+1%) e in flessione le macchine per la perforazione (-2%).

I dati relativi alle importazioni invece segnalano una diminuzione del 18%. La bilancia commerciale di settore rimane in attivo per oltre 474 milioni di euro con un miglioramento del 34% rispetto allo stesso periodo del 2011.

Resta critico invece il fronte interno dove continuano a mancare all'appello gli investimenti da parte degli enti pubblici, non solo nella cantieristica ma anche per altre destinazioni di impiego, come ad esempio la protezione civile e le emer-

genze ambientali, che oltre a costituire un presidio strategico irrinunciabile, offrirebbero nuovi sbocchi dal notevole potenziale. La crisi dell'edilizia e delle grandi opere penalizza ovviamente il mercato delle macchine da cantiere, che anche nel primo trimestre 2012 registra pesanti flessioni. I dati, elaborati dalle associazioni che rappresentano i vari comparti della meccanizzazione per le costruzioni, indicano nel periodo gennaio-marzo un calo complessivo del 22,4% per le macchine movimento terra e dell'11,1% per le macchine per i lavori stradali, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Il dato si inserisce in un trend negativo che caratterizza il settore ormai da lungo tempo, e che ha visto il mercato del movimento terra chiudere il 2011 con una flessione del 21,3%, dopo un consuntivo 2010 che già segnava un calo del 9%. Esaminando le varie tipologie di macchine, si rileva un calo del 18,9% per le macchine tradizionali (comprendenti apripista, escavatori cingolati e gommati, pale gommate) in ragione di 450 unità complessivamente vendute, e un calo del 23,5% per le macchine compatte (miniescavatori, minipale compatte e minipale compatte cingolate) a fronte di 1.091 unità vendute. I sollevatori telescopici segnano un passivo del 33,6% (140 unità vendute), mentre in crescita – unico segmento in controtendenza – risultano le terne, che complessivamente registrano un incremento del 38,9%. A proposito di questa tipologie di macchine bisogna tuttavia osservare come gli incrementi siano riferiti

21%
Il mercato del movimento terra

5,6%
Il mercato degli elettroutensili

+ 37,5%
L'export del settore macchine e attrezzature



MACCHINE PER COSTRUZIONI (UNITÀ VENDUTE)			
	Primo trimestre 2011	Primo trimestre 2012	%
Apripista	11	11	0,0
Escavatori cingolati	327	246	-24,8
Escavatori gommati	32	35	9,4
Pale gommate	185	158	-14,6
Terne 4 ruote sterzanti	10	18	80,0
Terne rigide	26	32	23,1
Miniescavatori	1091	894	-18,1
Minipale compatte	219	110	-49,8
Minipale compatte cingolate	116	87	-25,0
Dumper articolati	6	3	-50,0
Sollevatori telescopici	211	140	-33,6
Tot. macchine movimento terra	2234	1734	-22,4
Rulli	42	30	-28,6
Vibrofinitrici	3	10	233,3
Tot. macchine stradali	45	40	-11,1
Macchinari per il calcestruzzo	67	46	-31,3
Totale macchine per costruzioni	2346	1820	-22,4

ad un numero di unità relativamente modesto (appena 50 mezzi), e ricordare come il comparto delle terne proven- ga da una lunga serie negativa (-33,7% nel solo consuntivo 2011) che rende estremamente difficile il ritorno di questa tipologia di macchine sugli stessi livelli di mercato di alcuni anni or sono. Per quanto riguarda la macchine specifiche per i lavori stradali – rulli e vibrofinitrici - le vendite nel primo trimestre dell'anno segnano un calo dell'11,1%. Volendo dare



una lettura analitica a questi dati numerici, non si può non osservare come la crisi delle macchine da cantiere non dipende certamente da una saturazione del mercato o da fattori legati alla qualità delle tecnologie, tant'è che l'industria nazionale continua a crescere sui mercati esteri come dimostrano i dati Istat sulle esportazioni sopra citati. A pesare oggi sono soprattutto alcuni fattori strutturali del nostro Paese; sappiamo quanto i ritardi nei pagamenti per i lavori commissionati dagli enti pubblici stiano penalizzando il settore delle costruzioni, così come i vincoli di spesa da parte degli enti locali dettati dal Patto di Stabilità abbiano frenato tutti quei piccoli investimenti diffusi che rappresentano la linfa vitale per la miriade di piccole imprese.

Elettrotensili: fra alti e bassi

Non è stata positiva nemmeno l'annata del settore elettrotensili, che dopo una certa ripresa vissuta nel 2010 ha nuovamente registrato nel 2011 una contrazione e non lascia intravedere per il momento segnali di ripresa. Lo confermano i dati elaborati da Assutel, che evidenziano una tendenza al peggioramento iniziata con i primi mesi del 2011 e accentuata nel corso dell'anno fino a condizionare anche l'avvio del 2012. Dati alla mano, secondo le rilevazioni dell'Associazione Nazionale Aziende degli Utensili Elettrici il numero di elettrotensili venduti in Italia nel corso del 2011 è diminuito del 5,67% rispetto all'anno precedente, mentre il valore del mercato si è contratto di circa l'1%, equivalente, aggiungendo il fattore inflattivo, a un calo di circa 4 punti percentuali. Entrando nel dettaglio dei segmenti di clientela, per quanto riguarda il mercato semiprofessionale se le buone performance del 2010 (+14,5% sul 2009) ne avevano riallineato il valore ai livelli del 2008, il brusco calo dello scorso anno (-10% in quantità) ha annullato questo timido segnale di ripresa. L'analisi del trend degli utensili elettrici mostra un calo di tutte le famiglie, con percentuali a doppia cifra per i martelli perforatori e demolitori, le seghe circolari e gli utensili a batteria,



questi ultimi tornati di segno positivo nel 2010 dopo le difficoltà del 2009. Quanto invece al mercato professionale, ai già pesanti cali del passato (l'aumento del 4,5% del 2010 sul 2009 non è bastato a colmare la gravosa perdita del 23% del 2009) questo segmento registra un ulteriore -1%. Sono in difficoltà tutte le categoria merceologiche: avvitatori a filo, scalinatori, martelli demolitori e perforatori, ma anche trapani. Persino il sottosegmento degli utensili professionali a batteria, che lo

scorso anno ha trascinato al rialzo tutto il comparto, si è contratto dell'1% invertendo una tendenza protrattasi per anni e dovuta alla progressiva ma costante migrazione dall'alimentazione a filo a quella a batteria. Molti gli elementi che hanno influito su queste performance negative. Il perdurare del trend recessivo che sta attraversando il mercato delle costruzioni è naturalmente il primo fattore che condiziona pesantemente l'andamento delle vendite di utensili elettrici; per il quarto anno consecutivo, infatti, l'edilizia è in sofferenza, e secondo le ultime cifre rese pubbliche dall'Istat a febbraio 2012 si è registrato un crollo nel settore delle costruzioni del 20% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso.

Artigiani e piccole - medie imprese, che rappresentano l'acquirente medio di elettroutensili, sono i segmenti che maggiormente soffrono del perdurare della crisi, e in questo quadro la necessità di limitare i costi può portare a scelte rischiose, anche a scapito della sicurezza, come l'utilizzo di prodotti obsoleti o non appropriati. A questo, sottolinea Asutel, si aggiunge la perdurante difficoltà di accesso al credito che vincola ancor più l'utilizzatore a rinviare l'acquisto di nuove attrezzature anche quando sarebbero necessarie, e la morosità del comparto pubblico nei confronti dei crediti dovuti, fonte di ulteriori disagi. ■

IMPERMEABILIZZAZIONE
ISOLAMENTO TERMOACUSTICO

TEGOLBLOK

Nuova tecnologia,
nuovi orizzonti.

Veramente ventilato è nato per durare!

L'installazione del pannello **TEGOLBLOK**, grazie alla camera di ventilazione di **550 cm²/ml** richiede tempi ridotti e garantisce prestazioni eccellenti

Più valore ai tuoi spazi

PREBIT



ACCESSORI TEGOLBLOK



LG
griglia parassero
sagomata a "U" per l'incastro
portategola L. 100 cm



AT50 Alutape
Nastro in alluminio
impermeabile per
sigillare le giunzioni



CV100
sottocolmo ventilato
modulo di areazione
universale



PREBIT È SU

Prebit S.p.a.
Viale delle Industrie (Z.I.)
Battipaglia (Sa) - Italy
www.prebit.it

www.tegoblok.it